

L'Europa scandalizzata

Le voci sulla morte di Saddam si moltiplicano ma le battaglie devono continuare in altre direzioni.

di LAURA LO COCO

Che sciocchezza tutto questo chiacchiericcio intorno alla pena di morte inflitta a Saddam. Ha ragione Sartori, tutta questa agitazione è semplicemente un balletto per fingere che su almeno un punto l'Europa è unita: grazie tante. Ma come mai per l'esecuzione di uno dei più feroci dittatori della storia viene sollevato più polverone dell'esecuzione a morte di donne che hanno subito una violenza sessuale, o quella di rei di delitti che non giustificerebbero neanche un giorno di prigione. Come se poi non ci saremmo aspettati che sarebbe finita così. Che senso ha dare tanta rilevanza alla questione ora, quando l'esecuzione è stata programmata dal giorno in cui si è deciso che il tribunale iraqeno doveva procedere con la causa? Abbiamo voluto che il processo restasse una questione nazionale, a differenza di come abbiamo trattato tutto il casino che l'ha preceduta. Dopo aver trattato l'Iraq come un pericolo internazionale, dopo averci perso migliaia di ragazzi, dopo aver trascinato altre nazioni nel tentativo di tamponare una strategia a "groviera", gli USA hanno deciso di dare lo zuccherino alla popolazione iraqena, permettendo loro di sbranare l'ultimo brandello simbolico che gli rimaneva del potere subito sui corpi delle loro famiglie.

Bene, non potevamo certo aspettarci che Saddam dovesse essere trascinato in qualche corte internazionale: nessuna delle organizzazioni internazionali, nessun organismo, aveva dato l'ok alla missione in Iraq. A chi sarebbe sembrato giusto spedire Saddam all'Aja? E se l'avessero processato gli americani non sarebbe finita diversamente. Cosa ci saremmo aspettati? Una nuova Norimberga? Forse ci sarebbe piaciuta una uscita di scena alla Hitler, un bel suicidio magari da vigliacco o forse, perché no, un suicidio quasi redentore, da "non sopporto il peso della colpa".

Ma allora cosa ci disturba tanto? È il video messo in internet che ci dà alla nausea? Forse chi scrive scandalizzato del video della morte di Saddam non si rende conto di cosa c'è in rete. Esistono siti completamente dedicati ai video delle torture, delle uccisioni e delle violenze subite e perpetrate in Iraq da americani e iraqeni (preceduti sempre da lunghissime informative che dovete accettare per entrare, non preoccupatevi). Ci sono miliardi di video schifosamente crudi sulle più grandi stragi successe al mondo; potete trovare scene di feticismo che probabilmente non sono neanche nelle vostre fantasie. Le trovate facilmente e le potete vedere facilmente. Ma non è che queste vi capitano sotto il naso e vi si proiettano automaticamente nel cervello. Bisogna cercarle, leggere il titolo, premere il pulsante "play" e guardare: tutte azioni di una

volontà cosciente. Nessuna violenza in questo. E per quanto riguarda i bambini, bhé non lascerei mio figlio andare in internet da solo anche se tutto questo non fosse in rete. È impossibile controllare una rete mondiale: possiamo mettere una legge in Italia, e tranquillamente scaricare un sito iraqeno o addirittura costruire il proprio sito in un altro paese. Non è possibile controllare completamente un canale che è il simbolo della libertà per eccellenza nell'essere così variegato, mai saturo e così facilmente accessibile.

Mi piacerebbe non leggere più sui giornali invettive contro la pena inflitta a Saddam, quando ci sono battaglie che ancora dobbiamo fare in casa nostra.

Giusti gli appelli contro la perseveranza di una pratica medievale come quella della pena di morte: purtroppo non so quanto servirà sbraitare tanto, quando al governo del paese più potente del mondo sta un personaggio che, da governatore del Texas, ha eseguito in 6 anni 152 condanne, numero superiore alla somma delle condanne eseguite nello stesso periodo in tutti gli altri 49 stati della federazione degli Stati Uniti. Provare a cambiare le cose non ci costa niente, dovremmo però farlo con meno buonismo e stupidità per sembrare più credibili.